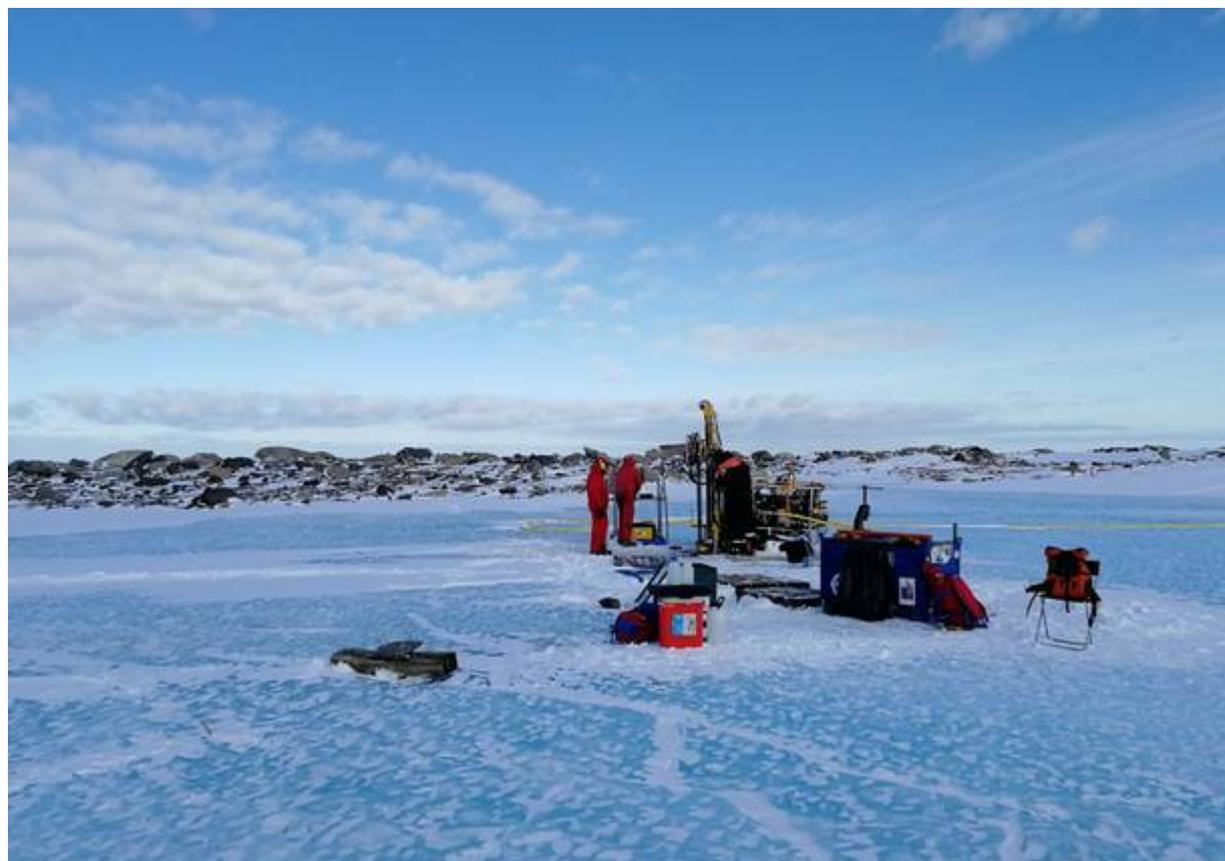


Al Polo Sud alla ricerca di indizi su forme di vita su Marte

Pubblicato: Venerdì 6 Dicembre 2019



Dai ghiacciai delle Alpi a quello dell'Antartide.

Il **ricercatore postdoc Mauro Guglielmin**, docente dell'Università dell'Insubria, si trova da qualche settimana tra i ghiacciai del Polo Sud. È partito accompagnato dal **collega Stefano Ponti** per studiare i cambiamenti climatici. Nell'equipe di ricerca ci sono anche **Maurizio Azzaro** del Consiglio nazionale delle ricerche di Messina, Istituto di scienze polari, e **Ulrich Neumann**, tecnico di perforazione tedesco.

I quattro si trovano nella **Terra Vittoria settentrionale**, in una zona di laghi perennemente ghiacciati, come il Tarn Flat, dai quali potrebbero arrivare **indizi per cercare forme di vita su Marte**. Infatti le brine dei laghi, ossia i depositi di ghiaccio sulla superficie, sono **ricchissime di sale** e, nonostante l'ambiente estremo, sono popolate da **batteri**, che sono in grado di ricavare l'energia per sopravvivere anche senza luce e a temperature bassissime, **sfruttano il carbonio presente nell'ambiente** e producono metano.

Spiega Guglielmin tramite Whatsapp, unico "ponte" con l'Italia: «Abbiamo fatto diverse perforazioni al fine di trovare delle brine per saline, che sono l'analogo terrestre delle brine di Marte. Ne abbiamo trovate diverse tipologie con **salinità anche di cinque volte superiore rispetto all'acqua di mare**. Queste saranno poi portate nei laboratori del Cnr di Messina e dell'università di Perugia per le analisi micro-biologiche».

La base italiana in Antartide ospita attualmente **25 ricercatori e 90 persone di supporto oltre al gruppo dell'Insubria**, che **tornerà in Italia il 13 dicembre** dopo circa un mese di permanenza.



Un mese di lavoro intenso, sette giorni su sette dalle 8 alle 20, senza connessione internet stabile, con il ping pong serale e quattro chiacchiere tra ricercatori come unico svago. I dati raccolti durante la giornata vengono infatti subito registrati, studiati e rielaborati e il tempo che resta è dedicato al riposo.

Al rientro i due docenti dell'Università dell'Insubria si occuperanno in particolare di capire **dove possono esistere brine come quelle dei laghi antartici** e analizzeranno le carote di Permafrost prelevate durante la missione.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it